

INCONTRO DELLA RESISTENZA ITALIANA E JUGOSLAVA

Per iniziativa di «Resistenza unita italiana» di Grenoble, una delegazione partigiana italiana si è recata in Jugoslavia per incontrare esponenti dell'Organizzazione di resistenza (Subnor) di Zagabria, Belgrado, Sarajevo.

Gli incontri prevedevano la solenne consegna al Generale Milan Zely, eroe del popolo jugoslavo, uno dei primi combattenti in Croazia, di un attestato con medaglia d'argento. Lo stesso riconoscimento veniva consegnato ad Albino Calletti «cap. Bruno», ex comandante della divisione garibaldina «Fratelli Varalli» della Valsesia, attualmente presidente dell'Anpi provinciale di Novara, per il contributo dato alla lotta antifascista prima, durante e dopo la vittoria del 25 aprile.

La delegazione italiana era guidata da Clemente Vavassori, presidente di Resistenza Unita Italiana, già comandante di un reparto partigiano in Jugoslavia e decorato per i suoi meriti di combattente intrepido. Con la delegazione c'era anche Omero Cappelli, pure lui partigiano in Jugoslavia, comandante di un reparto di sanità (esperienza dalla quale ha trattato un interessante libro).

Ai laghi di Plitvice è avvenuto l'incontro con il generale Milan Zely che fu anche comandante di Vavassori: è un uomo di grande valore e di una straordinaria semplicità. L'incontro dopo 40 anni si è trasformato in una manifestazione di fraterna simpatia: con lui ci siamo recati a Sbr, un villaggio in mezzo al verde della Lika, dove la moglie Smilji ed il nipote Marco ci hanno accolto con generosa ospitalità. Qui siamo stati raggiunti dalle autorità politiche e amministrative che ci hanno ospitato per tre giorni, con visite ai musei, monumenti, grotte, ecc. Il 18 giugno abbiamo visitato Titov-Drvar, una cittadina dove Tito aveva posto la sede del Comando generale nella primavera del 1944 e che fu teatro del tentativo nazista di catturare con azione di sorpresa lo stesso Tito e il suo

comando. In quei giorni c'era in corso il 2° Congresso della Lega dei giovani comunisti e vi partecipavano 816 delegati di tutte le città jugoslave: i lavori avrebbero dovuto concludersi il 25 maggio 1944. Proprio quel giorno avvenne l'attacco e la maggior parte di quei giovani cadde combattendo eroicamente, facendo fallire il piano tedesco, malgrado l'impiego di un forte reparto di paracadutisti e di alianti.

La battaglia fu terribile: cominciò alle 5,30 e per oltre venti minuti gli aerei scaricarono tonnellate di bombe sulla cittadina che si preparava a festeggiare il compleanno di Tito. Alle 6,30 mentre i pochi edifici esistenti bruciavano, vennero lanciati centinaia di paracadutisti dagli alianti. Si trattava di soldati delle SS preparatissimi: si dice che lo stesso Hitler avesse curato l'azione che doveva colpire a morte il movimento partigiano e rivoluzionario jugoslavo.

Malgrado la loro preparazione e l'armamento, i tedeschi rimasero disorientati dalla resistenza che incontrarono e che non si aspettavano e dovettero trincerarsi a fortificare le loro posizioni in attesa che arrivassero i reparti della divisione Prinz Eugen che da diverse direzioni puntavano sulla città di Drvar. I partigiani difesero con accanimento gli accessi alle Cave di Gradina, mentre i combattenti della valorosa Divisione 6. a Lička protessero il trasferimento del Comando supremo di Tito nella sua marcia verso Atasevaz.

I tedeschi dovettero accontentarsi di «catturare» la divisa di Tito preparata per il suo compleanno. Il parco della città e un monumento sulla collina ricordano oggi il sacrificio di centinaia di giovani, caduti per la libertà del proprio paese.

Prima del rientro in Italia, l'ultima visita è dedicata alla città di Serajevo. Festoso è l'incontro con il Subnor locale e con il suo presidente Ciro Radic.

Ci scusiamo con i lettori se non sempre siamo in grado di segnalare le manifestazioni partigiane tempestivamente.

MANIFESTAZIONI NEL CUSIO

L'Anpi della zona Omegna-Cusio comunica le manifestazioni per i mesi di settembre e ottobre:

20 Settembre. A Quarna: ritrovo a Quarna Sotto per recarsi ai Cippi che ricordano i partigiani caduti: Gino Barbieri, Stefano Buslacchi, Livio Rossetti, Pietro Savona e Sergio Zolanetta.

27 Settembre. A Nonio: inaugurazione del monumento alla Resistenza in ricordo dei Partigiani di Nonio caduti per la libertà e i due caduti di Oira (Dom e Bazzetta)

4 Ottobre. A Forno di Valstrona: inaugurazione del Murale in Graffito, opera dell'artista partigiano Angelo Bersani (Angelo del Devero) sito a fianco del monumento ai caduti di Forno, sulla piazza della Chiesa.

ALLA CAPPELLA DEL CROCEFISSO

Anzola, 6 settembre 1987. Come tutti gli anni passati, dopo l'inaugurazione della Cappella del Crocefisso restaurata, si è celebrata davanti alla stessa S. Messa da parte del parroco don Pietro Anreoli, partigiano. Hanno assistito, oltre a numerose famiglie anzolesi, molti partigiani e in particolare quelli del battaglione «Brunetto» e delle varie formazioni del Cusio-Ossola-Verbania. Tra questi, l'ultimo comandante del battaglione, «Sandro» (Alessandro Cavalchini), il primo «Ettore» Carinelli, inoltre il Commissario «Eduardo» (Gino Vermicelli), nonché rappresentante delle varie Anpi della zona.

Si è passati poi alla benedizione del monumento in ricordo dei caduti anzolesi e di quelli della divisione «Beltrami» del 6 agosto 1944.

Ha eseguito, pregevolmente, brani di circostanza la banda musicale di Fomarco.

INAUGURATO A COLLE UN CIPPO AI PARTIGIANI CADUTI

Domenica 26 luglio si è svolta a Colle (Comune di Aurano) l'inaugurazione di un Cippo a ricordo dei Caduti (tra i quali un ragazzo di 13 anni e un sovietico). La manifestazione si è svolta nel pomeriggio alle 15,00 con grande partecipazione di rappresentanze dei Comuni della zona, di Associazioni partigiane e combattentistiche. Oratore ufficiale il Vice Pres. dell'Amm. Provinciale Ricchi che ha pronunciato un elevato discorso esaltando gli ideali della Resistenza. Hanno poi brevemente parlato il Comandante Marco della Brg. Battisti, per l'Anpi Provinciale, Bruno, ed infine, applauditissimo, il Comandante Arca, popolarissimo in questa che fu una zona di operazione della sua Brg., poi Divisione M. Flaim.

Bruno

RICORDATI A POGALLO GLI OTTO PARTIGIANI CADUTI

Domenica 5 luglio per iniziativa dell'ANPI di Verbania e dell'Amministrazione Comunale di Cossogno, un gruppo di partigiani è salito da Cicogna all'alpeggio di Pogallo per ricordare ed onorare gli 8 giovani partigiani che vennero catturati, sfiniti dalla fame e dalle stanchezza. Fu un crimine assurdo. Sulla lapide che ne ricorda i nomi ci sono 6 ignoti, anch'essi scomparsi in quel terribile rastrellamento che insanguinò la Valgrande.

L'episodio è stato ricordato dal Sindaco di Cossogno, dal Comandante «Arca» (festeggiato dai suoi partigiani) e dal capitano Bruno.

PIENO SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE DI VIGNALE

La sera del 29 agosto scorso a Vignale, frazione di Novara, si è svolta la tradizionale manifestazione in ricordo dei 13 giovani trucidati dai nazifascisti quarantatré anni fa.

Nonostante il periodo estivo, l'iniziativa ha riscosso un notevole successo, con la significativa partecipazione delle massime autorità civili e militari cittadine e la nutrita presenza di partigiani e cittadini, fra i quali numerosi i giovani.

Merito di tale successo va senz'altro ascritto al comitato promotore formato dal Comune di Novara, dal Consiglio di Quartiere Nord, dall'Istituto della resistenza, dal Raggruppamento unitario e dalle locali sezioni dell'Anpi e dell'Associazione Combattenti e Reduci.

Dopo la S. Messa celebrata dinnanzi al

cippo del Ponte della provinciale, il Presidente del Quartiere Aldo Damnotti ha presentato il Sindaco Armando Riviera, che ha portato il saluto della città, e l'oratore ufficiale, il comandante garibaldino Arrigo Gruppi «Moro», il quale ha ricordato i giorni di quell'estate 1944, l'azione partigiana e la furente rappresaglia nazifascista. Il programma è poi proseguito con la lettura di alcune poesie di Dante Strona «Dumas», conosciutissimo e apprezzato poeta della resistenza, recitate dallo stesso autore.

La fiaccolata organizzata dai giovani del Quartiere (partita simbolicamente dall'ex carcere del Castello) ha quindi aperto la seconda parte della manifestazione, che ha visto il concerto del Coro ANA «Stella Alpina» di Berzonno.

★ ★ ★

DELEGAZIONE GEORGIANA PER PORE E STEPAN

Venerdì 24 luglio ci siamo incontrati al Cimitero di Arona. Abbiamo reso omaggio alla tomba dei Partigiani Caduti nella lotta, tra i quali sono i resti della M.O. Pore Mosuliscvili e di Stepan Bondarenko entrambi sovietici della Repubblica di Georgia.

È stato ricordato l'episodio del loro sacrificio. Le tombe erano infiorate. Il partigiano (Velodja) con la moglie aveva portato, oltre ai fiori, una manciata di terra georgiana, presa dalla sepoltura della madre di Pore. Ci siamo poi recati al Sacro di Fondotoce, dove era presente una delegazione di

partigiani di Verbania. Bruno ha illustrato il significato del Monumento degli ex internati nei lager nazisti, di quello portato dalla Georgia e del grande muro con i nominativi dei Caduti.

Il pranzo venne consumato ad Omegna, al Circolo Ferrari, con offerta di vari doni al partigiano georgiano, visibilmente commosso. Una veloce puntata a Borgosesia, a rendere omaggio a Cino Moscatelli e al partigiano georgiano Gurskaja Megona, sepolto nella tomba dei Partigiani Caduti di Borgosesia.

★ ★ ★

RICORDATI I CADUTI DI ALAGNA

L'Associazione Carabinieri in Congedo e l'ANPI di Varallo Sesia hanno organizzato la manifestazione a ricordo del 43° Anniversario della fucilazione dei 6 partigiani (8 dei quali carabinieri). I nazifascisti concludevano così la riconquista della Valsesia che aveva goduto di un mese di libertà.

Numerosi i partigiani presenti con le loro bandiere. L'Anpi di Novara aveva inviato in onore dei Caduti (3 erano di Novara e dintorni) il Medagliere.

Dopo la messa celebrata alla «garibaldina» dal parroco Don Carlino, si è reso omaggio al muro del cimitero dove le 16 croci

portano i nomi dei giovani fucilati, ed infine davanti al Monumento. Il maresciallo Di Mari, presidente della Ass. Carabinieri di Varallo, ricordava brevemente il tragico episodio. Il pres. dell'ANPI prov. di Novara, cap. Bruno, concludeva la manifestazione, esaltando i valori morali ed ideali che i giovani combattenti per la libertà, seppero sempre dimostrare anche durante il loro sacrificio.

Con le delegazioni di Inverio, Grignasco, Borgomanero, Novara, Borgosesia, Varallo Sesia, Castelletto Ticino, Omegna, erano presenti anche i comandanti partigiani: Vicario Dino «Barbis» e Pietro Rastelli.

★ ★ ★

DALLA GEORGIA SULLA TOMBA DEL FRATELLO SIKO

Il giorno 11 agosto sono giunti all'aeroporto della Malpensa, i fratelli Maxim Tateladze-Jason (con le mogli Esteri e Vara) e le sorelle Tamara, Margarita e Sato, preannunciati da un telegramma al Presidente dell'ANPI di Novara, giunto qualche ora prima. Grazie alla cortesia di alcuni taxisti presenti alla Malpensa, avevano potuto telefonare al partigiano Nello di Inverio, del loro arrivo. Caricati i 7 giorgiani sulle due auto, dopo aver capito, non senza difficoltà, il motivo della loro visita alla tomba del fratello Siko partigiano della Brg. R. Servadei, Caduto in combattimento, a Castelletto di Momo, il 24 ottobre 1944, ci siamo recati sul posto dove un cippo ricorda il suo sacrificio.

Ci siamo vergognati dello stato di abbandono in cui si trovava: l'unico segno del nostro ricordo, un mazzo di fiori secchi legati con un nastro tricolore, certamente omaggio nella ricorrenza del 25 Aprile. Seguiva una scena toccante, con lacrime, piante, invocazioni, con applicazione di candelini, poi secondo la loro tradizione secolare, veniva consumato un pasto frugale, lasciando pane formaggio, frutta ecc. sul cippo.

La scena si ripeteva al Cimitero di Vaprio d'Agogna, dove una lapide, ricorda i nomi dei partigiani Caduti nella zona e tra questi anche il nome del giorgiano Siko.

Dopo alcune difficoltà, riuscivamo a sistemare il gruppo giorgiano alla Locanda Ba-

razzoni di Inverio. Il giorno seguente, grazie a fotografie ricevute tramite la Croce Rossa, riproducenti il cancello del piccolo cimitero di Castelletto di Momo, poteva essere rintracciata la tomba del Partigiano Siko Tateladze. La scena della tradizione georgiana si ripeteva ogni volta per quasi tutti i giorni in cui la delegazione scendeva al piccolo cimitero.

Ritengo doveroso ringraziare in modo particolare l'ANPI ed i compagni della Sezione del PCI di Inverio, per l'impegno e per tutto quanto hanno fatto per rendere gradevole il loro soggiorno, con visite ai luoghi della Resistenza, con un programma per tutti i dieci giorni della loro permanenza nella nostra Provincia. Devo anche ringraziare Magnoni Giacomo di Romentino, sempre generoso di ospitalità e che ha messo a disposizione anche un pulmino (sempre guidato con responsabilità e prudenza dal compagno Giancarlo di Inverio) e anche l'Angelo del Devero, ci è stato utile come sempre. Come Presidente dell'ANPI di Novara, ringrazio tutti e tutte coloro che hanno fatto sentire anche il nostro calore italiano agli amici venuti da tanto lontano in pellegrinaggio sulla tomba del fratello partigiano Caduto nelle file partigiane. Sono partiti dalla Malpensa il 20 agosto e come sempre abbracci, lacrime e l'arrivederci a Tbilisi nel maggio 1988.

Bruno



Alcuni partecipanti al viaggio con il gen. Milan Zely a Drvar.

SCUSE PARTIGIANE DOPO QUARANT'ANNI

Caro direttore, se mi è dato di rubare un po' di spazio su «Resistenza Unita» vorrei, dopo quarantadue anni rivolgere sentite scuse agli abitanti sopravvissuti di un paese del Novarese, non ricordo neanche bene quale fosse, Ghemme o Sizzano.

A quell'epoca io e il carissimo amico Marco Ziglioli, purtroppo scomparso, guidavamo il 3° plotone del III battaglione della Brigata «Nello».

Ambedue avevamo già sulla groppa tre anni di «naja» passata ai confini con la Francia in reparti del Genio Guardia alla Frontiera. Pertanto davamo una certa impronta al plotone e, in particolare, inni e canti del nostro passato di soldati venivano a far parte del repertorio partigiano. Lo stesso «Valsezia» altro non era che una rielaborazione dell'inno della G.a.F.

Ma il nostro cavallo di battaglia e vero inno di guerra era stato portato da Marco dalla sua Borgosesia; i versi suonavano originali e bellissimi nello stesso tempo:

Cech Cech Cech e te manalu l'büruru
Cech Cech Cech e te manalu l'büruru
Cech Cech Cech e te manalu l'büruru bürru
büruru Cech Cech Cech

Cantato da un possente coro di voci giovanili risultava fiero e terribile.

Ora avvenne che nella primavera del 1945 decidemmo di andare col plotone a cercare gloria e fastidi in quel di Novara, probabilmente, anzi senz'altro, uscendo dai confini assegnatici.

Già annottava quando giungemmo alle prime case di un paese (Ghemme, Sizzano?) e, lì per lì, organizzammo la bravata. Inquadrici militarmente con secchi comandi, entrammo nell'abitato per la via principale e la percorremmo tutta al canto a voci spiegate di «Cech Cech Cech e te manalu l'büruru».

Non una finestra si schiuse, non una porta si aprì, non si vide parvenza umana. Rinchiusi nelle case, gli abitanti impauriti (con i tempi che correvano!) dovettero chiedersi chi fossero mai i protervi cantori di sì ostico inno: fascisti in cerca di guai? partigiani ammattiti? tracotanti tedeschi? quando non addirittura i mongoli!!! dei quali tanto si favoleggiava?

Niente paura, eravamo noi, allegri e balordi di partigiani della Brigata Nello, e a nome di tutti, mi scuso ora per il batticuore procurato.

Walter Colombino